### La stampa sovietica commenta i risultati di Bruxelles

# Mosca: la NATO dà fiato a Bonn e fa rinascere la guerra fredda

*Rassegna internazionale*

## La NATO è davvero forte?

La destra atlantica europea sprizza soddisfazione: la Nato ha ritrovato la sua unità parlando «duro» all'Urss, rilanciando la politica di blocco e ponendo persino le premesse per un allargamento della sua sfera di influenza in Europa. Risultato, dunque, addirittura insperato dopo anni di tensione interna e di pericoli di sgretolamento derivati dal venir meno delle ragioni stesse della alleanza. A leggere i giornali atlantici italiani ed europei e a scorrere le dichiarazioni rilasciate dai protagonisti principali del Consiglio di Bruxelles che si è chiuso sabato scorso sembrerebbe che tutto vada ormai benissimo e che non vi sia perciò più niente da temere per la coesione della Nato che si appresterebbe così a superare senza alcuna difficoltà il capo una volta tempestoso della sua scadenza ventennale.

E' davvero questa la situazione? Ed è dunque fondata la soddisfazione della destra atlantica europea? A noi pare, francamente, che le conclusioni cui si è giunti Bruxelles, e il chiasso che attorno ad esse viene fatto dagli ambienti suddetti, portino alla luce sostanzialmente due elementi. Il primo è che la Nato, come tale, può sopravvivere solo in una atmosfera di tensione internazionale, presunta o reale che sia; il secondo è che solo gridando al pericolo — presunto o reale che sia — i gruppi dirigenti atlantici ritengono di poter riconquistare alle ragioni della alleanza il blocco di forze interne ad ogni paese che in questi ultimi anni si era andato sgretolando. Tutti e due questi elementi portano ad una stessa conclusione: lo ossigeno di cui l'alleanza ha bisogno per sopravvivere può essere cercato soltanto nel rilancio di una atmosfera da guerra fredda. E' quel che a Bruxelles è stato fatto cogliendo la occasione offerta dallo intervento armato dei cinque paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia.

La questione che si pone, adesso, è cercar di vedere quanto ossigeno la Nato sia riuscita a ricavare dopo i fatti di Praga e dopo Bruxelles. Il primo dato che balza subito agli occhi è che allo interno di ognuno dei paesi membri della alleanza — o per lo meno allo interno dei paesi che contano — i gruppi dirigenti faranno non poca fatica a persuadere le masse delle «ragioni» che imporrebbero i sacrifici richiesti dal nuovo rilancio della guerra fredda. Si può anzi giurare che questa fatica sarà vana. Per la buona ragione che le società edificate in questi paesi sono oggi in preda ad una crisi che le investe in profondità: investe, cioè, le basi stesse sulle quali esse sono fondate sia all'interno sia sul piano delle alleanze internazionali. Chiunque abbia occhi per vedere non può non rendersi conto che si tratta di una crisi per superare la quale il richiamo al «pericolo» esterno e dunque l'appello alla «unione sacra» non serve a un bel niente. Tanto più che i grandi movimenti che scuotono l'Europa capitalistica non tendono certo ad allargare sfere di influenza ma ad affermare sviluppi originali e autonomi di potere socialista.

Il secondo dato di cui bisogna tener conto, sulla scia del primo, è che il rifiuto delle masse a lasciarsi intrappolare negli schemi della guerra fredda metterà a dura prova l'unità di facciata realizzata a Bruxelles. Esso porrà anzi in primo piano, e a scadenza certamente non lunga, all'interno di ogni paese atlantico, l'esigenza di scelte precise in materia di organizzazione della società e che non potranno certo essere chiuse in nome di una «solidarietà atlantica» che non trova più alcun riscontro nello sviluppo della coscienza delle masse.

Il terzo dato è nell'errore madornale compiuto dai gruppi dirigenti atlantici nel pretendere di voler continuare a fare dell'Europa il centro del mondo. Questo errore ha una conseguenza molto precisa: quella di restringere ad una parte sola del mondo, sia pure assai importante, gli stessi problemi del rapporto di forza tra il capitalismo e il socialismo proprio nel momento in cui diventa chiaro che le remore che la realtà pone alla prospettiva dello scontro nucleare generale spostano l'ottica in cui ci si è adagiati facilmente nel corso degli ultimi quindici anni e che a Bruxelles si è finito con il riprodurre.

Tenuto conto di questi dati non ci sembra che la soddisfazione della destra atlantica poggi su solide basi. Il che non vuol dire, ovviamente, che sulla scia delle conclusioni di Bruxelles molti guasti non possano essere prodotti nella situazione europea e mondiale. Ma occorre anche aggiungere che all'interno delle società atlantiche vi sono oggi forze sufficienti per raffreddare le teste calde che si vanno manifestando.

**Alberto Jacoviello**

**Gli alleati hanno accettato una limitazione della loro libertà d'azione, alla vigilia della scadenza del Patto — Le ambizioni di Bonn ad oriente non lasciano l'occidente al sicuro**

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 18

Nel commentare i risultati della sessione di Bruxelles del Consiglio della NATO, la stampa sovietica mette in particolare rilievo due aspetti: il «rilancio» della guerra fredda, implicito tanto nelle prese di posizione politiche dei ministri quanto nei loro nuovi impegni di riarmo, e il ruolo di primo piano affidato alla Germania occidentale revanscista.

«Il programma redatto a Bruxelles dai dirigenti della NATO — scrive il commentatore della TASS, Orlov — è diretto a provocare l'aumento della tensione in Europa, e non solo in Europa». Da qui la sua pericolosità, in una situazione già difficile e tesa». «Sotto la pressione di Washington e di Bonn — continua Orlov — i dirigenti del blocco atlantico si sono impegnati a riconsiderare lo stato della loro difesa, e cioè ad aumentare i loro impegni militari, ed hanno preso una serie di misure (per estendere, ad esempio, la loro «protezione» a paesi non membri della NATO) di carattere chiaramente provocatorio».

Orlov mette poi in rilievo che a Bruxelles sono stati decisi piani a lungo termine e sono stati assunti obblighi tali da limitare la libertà di azione dei singoli governi membri, alla vigilia dell'anno di scadenza del Patto atlantico. Gli «esitanti» sono dunque avvertiti che «non si può permettere a nessuno di rompere l'alleanza».

Anche la *Pravda*, in un commento di Beglov, analizza le conclusioni della sessione, mettendo in rilievo che «i dirigenti del blocco atlantico non hanno perso l'occasione per aumentare il ruolo della Repubblica federale tedesca». La linea offensiva della NATO per il «superamento» dello status quo in Europa, rileva il commentatore, si accorda infatti perfettamente con quella di Bonn, che non nasconde la sua volontà di operare per modificare le frontiere scaturite dalla seconda guerra mondiale.

Beglov afferma che fin dall'inizio la NATO ha preparato piani sovversivi in direzione dei paesi socialisti e che, in particolare, nel dicembre del '67 sono stati studiati nuovi mezzi per la «erosione» del socialismo. Secondo Beglov, è tenendo conto di questo che bisogna guardare ai fatti di Cecoslovacchia, dove però, afferma il commentatore della *Pravda*, i piani sono falliti.

La lotta contro i paesi socialisti non è però l'unico obbiettivo dell'alleanza. «Solo gli ingenui — afferma infatti Beglov concludendo — possono pensare che, incitando gli imperialisti tedeschi a rivolgersi verso oriente, si possa prevenire un'espansione di Bonn nella direzione opposta».

Ancora sulla *Pravda*, il corrispondente londinese del giornale, Restov, sottolinea l'attivismo atlantico del governo britannico, il quale, nella speranza di «aprirsi un varco in direzione del Mercato comune», ha addirittura gareggiato con Bonn nel determinare conclusioni conformi ai «vecchi canoni della guerra fredda».

Infine, le *Izvestia*, in un commento pubblicato stasera, affermano tra l'altro che il tentativo di «revivificare la NATO» rappresenta un pericolo per tutti i paesi d'Europa. Come lo stesso *New York Times* ha scritto, lo «straordinario entusiasmo» spiegato dai *leaders* atlantici a Bruxelles può portare alla rinascita della guerra fredda.

**Adriano Guerra**

## Compiacimento in USA per il bilancio di Bruxelles

WASHINGTON, 18

Funzionari di governo e organi di stampa hanno commentato con viva soddisfazione i risultati della sessione di Bruxelles del Consiglio della NATO, compiacendosi sia per la manifestazione di «unità» che essa ha offerto con la firma unanime del comunicato, sia per gli impegni di riarmo presi dai singoli membri, e in particolare dall'Italia e dalla Germania occidentale.

Il *New York Times* paragona l'impostazione di fondo del comunicato e i consensi che essa ha ottenuto con i contrasti che, senza l'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia, «l'alleanza occidentale andava incontro ad una disintegrazione militare che pochi dei membri avrebbero rimpianto».

I giornali sono insolitamente larghi di elogi per la Francia, il cui assenso viene interpretato in modo estensivo. Il senatore repubblicano Javits ha previsto un «drastico miglioramento» delle relazioni con De Gaulle, sotto Nixon.

Ancora il *New York Times*, occupandosi dei rapporti est-ovest e in particolare sovietico americani, riferisce sul dibattito che si è svolto al Dipartimento di Stato, nel corso di un'apposita conferenza durata due giorni, tra i massimi consiglieri ed esperti di politica estera del governo.

Tra gli intervenuti, Zbignew Brzezinski direttore dell'Istituto di ricerche sui problemi del comunismo della *Columbia University*, ha affermato che l'intervento sovietico in Cecoslovacchia riflette una «crisi politica interna» sovietica e ha previsto che i dirigenti sovietici daranno nel prossimo futuro la precedenza ai problemi interni limitando la ricerca di accordi con gli Stati Uniti al campo dei missili.

Brzezinski ha calcolato, di pari passo con un nuovo sviluppo delle armi strategiche americane, un programma di politica estera che combini «moniti» del genere di quello contenuto nel comunicato atlantico con la ricerca di una distensione, sforzi per un accordo missilistico e un «nuovo atteggiamento» verso la Cina.

Un altro degli esperti, il professor Henry Kissinger, dell'Università di Harvard, ha messo in questione, con linguaggio assai duro, la ponderatezza dei giudizi del gruppo dirigente sovietico ed ha affermato che gravi pericoli possono derivare da «errori di calcolo». (Kissinger ha fatto l'esempio della crisi medio-orientale, nel maggio-giugno del '67) o da scelte come quella della estate scorsa, in Cecoslovacchia.

Kissinger ha detto che la politica estera americana deve trovare, in questa situazione, la massima «stabilità».

SAIGON — Una azione di paracadutisti del governo fantoccio nella zona di monte Coto, a pochi chilometri dalla frontiera cambogiana. All'azione dicono le agenzie americane non ha partecipato nessun soldato USA, salvo «alcuni consiglieri militari».

### Intensi contatti tra Bunker e Van Thieu

# I «FANTOCCI» FORSE A PARIGI mentre aumenta la repressione

**Massicci bombardamenti americani nel Vietnam del sud — Gli USA applicano una «nuova strategia» cosiddetta di «pacificazione accelerata» per rafforzare la posizione dei loro alleati qualora siano costretti ad accettare l'apertura dei reali negoziati**

SAIGON, 18.

L'ambasciatore americano Bunker e il presidente fantoccio Van Thieu, dicono fonti americane, «stanno dando gli ultimi tocchi» alla delegazione che il regime di Saigon invierà a Parigi. E'questa la unica notizia uscita oggi dagli ambienti americani a Saigon circa le prospettive parigine senza che, ancora una volta, venga chiarito su quali basi questa partecipazione dei fantocci dovrebbe, nelle loro intenzioni, avvenire. La cronaca è ancora dominata d'altra parte dalle notizie circa un inasprimento delle operazioni militari, con gli americani che continuano i massicci bombardamenti con i B-52 mentre le truppe fantoccio sono state lanciate in una serie di operazioni di repressione in numerose città, fra le quali in primo luogo Danang e i centri circostanti.

Queste azioni di repressione, secondo fonti ufficiali dei fantocci, sono dovute a numerosi attacchi compiuti dai patrioti nei centri urbani. Il generale Hoang Xuan Lam, comandante della regione settentrionale dove sorge Danang, ha parlato di attacchi contro 45 città o basi militari nelle sole cinque provincie settentrionali del Vietnam del Sud.

L'attività repressiva sembra comunque rientrare nella «nuova strategia» detta di «pacificazione accelerata», che i comandi americani hanno varato nel tentativo di rafforzare la posizione militare loro e dei fantocci in vista del momento in cui essi saranno costretti ad accettare l'apertura di reali negoziati a Parigi. Una personalità militare USA a Saigon ha dichiarato ieri che «Bisogna prima vincere la guerra politico-militare. E' compito principale che resta da compiere nel Vietnam del Sud, e anche il più difficile. Questa battaglia, che deciderà dell'avvenire del Vietnam, è già cominciata».

Si tratta della risposta al consolidamento delle zone liberate, nelle quali sono già quasi dovunque entrati in funzione i comitati popolari rivoluzionari, eletti dalla popolazione liberata. La risposta consiste nel tentativo di effettuare contro queste zone liberate rapide puntate offensive, che permettano l'occupazione e la distruzione del più gran numero possibile di villaggi, e la cattura e l'assassinio del maggior numero possibile di quadri del FNL e di personalità elette nei comitati rivoluzionari. Il compito, che gli americani riconoscono essi stessi essere «lungo e difficile», è reso ancora più difficile dal fatto che i comitati stanno prendendo piede nelle stesse città, dove essi offrono alla popolazione una solida organizzazione politica alla quale fa contrasto drammatico e irrimediabile il crollo delle strutture del regime fantoccio.

L'immagine di questo crollo è data dai bar di Saigon, dove l'opera di «moralizzazione» annunciata dal regime ha potuto spingersi soltanto a stabilire che non possa esservi, in ognuno di essi, più di una prostituta per metro quadrato. Il traffico di valuta straniera ha intanto conosciuto un grande balzo in avanti, a causa dell'accaparramento frenetico da parte degli esponenti della borghesia collaborazionista, che trasferisce a ritmo sostenuto forti capitali all'estero.

In seno alla struttura politica e militare del regime è d'altro canto in pieno corso la lotta tra le varie fazioni, che cercano di aumentare ognuna il proprio potere.

Sul piano militare, nessuna notizia sull'operazione lanciata ieri con l'impiego di due mila paracadutisti al confine con la Cambogia, in una zona libera. Si sa soltanto che la zona è stata battuta prima dai B-52, e che insieme ai fantocci impegnati nell'azione sono impegnati anche dei «consiglieri americani».

Dalla Cambogia, invece, è stato denunciato un nuovo crimine USA. Nove donne, due ragazzi e una bambina sono stati uccisi e altre sei persone ferite mentre lavoravano in una risaia, dal fuoco di una motovedetta americana in navigazione sul fiume Giang Thanh

### Secondo informazioni di «Al Ahram»

## Contatti fra le potenze per il Medio Oriente

IL CAIRO, 18

Il quotidiano *Al Ahram* pubblica oggi il testo di un messaggio che il presidente eletto degli Stati Uniti, Richard Nixon, ha fatto pervenire al presidente Nasser in risposta a un telegramma di felicitazioni ricevuto per la sua elezione. «Nel vostro messaggio — scrive Nixon a Nasser — avete espresso la speranza che la mia elezione dia la possibilità di realizzare progressi rispetto a certi problemi internazionali. Posso assicurarvi che il governo degli Stati Uniti durante la mia amministrazione continuerà a dare una assoluta priorità alla ricerca di una giusta pace e alla creazione di amichevoli relazioni con la regione del Medio Oriente, come con ogni altra regione».

Il messaggio è stato consegnato al presidente della RAU da un diplomatico USA associato alla ambasciata di Spagna, essendo rotte come è noto dal giugno 1967 le relazioni diplomatiche fra RAU e USA. Il messaggio in sè non dice niente di nuovo, ma esso viene collegato, nella pubblicazione di *Al Ahram* a informazioni relative a contatti che sarebbero in corso fra le grandi potenze, con la partecipazione anche di potenze minori, intesi a elaborare le condizioni di un ritorno alla pace nel Medio Oriente.

Il giornale cairota afferma che all'inviato del segretario generale dell'ONU per il Medio Oriente, Gunnar Jarring sarebbe richiesto di consentire a una proroga del suo mandato oltre la scadenza del 30 novembre prossimo. Particolarmente interessato alla proroga sarebbe il Dipartimento di Stato USA perchè in tal modo la nuova amministrazione presieduta da Nixon troverebbe ancora Jarring al suo posto. *Al Ahram* afferma anche che non è più possibile tirare le cose in lungo e che se la crisi dovesse riaprirsi, si estenderebbe oltre i confini del Medio Oriente.

Il fatto che siano in corso contatti fra le potenze è stato confermato dall'ambasciatore USA all'ONU, Russell Wiggins, il quale ha affermato in una intervista televisiva: «Vi sono sforzi, che ritengo sinceri, da parte dell'URSS e da parte degli Stati Uniti, e della Gran Bretagna, e di altre potenze, per cercare veramente di giungere alla pace nel Medio Oriente». Wiggins ha anche definito «un errore» il pensare che la missione di Jarring sia fallita.

Intanto il re di Giordania Hussein ha preso una iniziativa intesa, a quanto si riferisce alla convocazione di una conferenza dei capi di Stato arabi. Il primo ministro giordano Talhuni e il ministro degli Esteri Rifai si sono recati oggi a Ryad, capitale dell'Arabia saudita, per presentare al re Feisal un messaggio di Hussein, relativo appunto alla convocazione del vertice arabo.

### Conferenza stampa a Budapest

# Gromiko: pericolosa la politica del riarmo

**Pieno accordo tra URSS e Ungheria sulla sicurezza europea**

**Dal nostro corrispondente**

BUDAPEST, 18

Sicurezza europea, disarmo, analisi della situazione internazionale, politica estera dell'URSS: questi i temi della conferenza stampa che il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, ha tenuto oggi pomeriggio, a conclusione della visita da lui effettuata in Ungheria.

Gromiko — che si è incontrato a Budapest con il segretario del POSU, Kadar, con il presidente della Repubblica, Losonczi, con il presidente del consiglio, Fock, e con il ministro degli esteri, Peter — ha detto che tra Ungheria e Unione Sovietica vi è una piena identità di vedute per quanto riguarda la sicurezza europea, i problemi del movimento operaio internazionale e i temi più generali extraeuropei.

Sulla sicurezza, Gromiko ha detto che è necessario abbandonare la politica del riarmo. «La coesistenza pacifica — ha tuttavia aggiunto — non dipende solo da noi».

Parlando della recente conferenza atlantica di Bruxelles il ministro sovietico ha messo in evidenza che la NATO sta portando avanti una nuova linea aggressiva, tale da aumentare sensibilmente la tensione europea. Ha proseguito affermando che qualsiasi tendenza prevalga nella NATO, l'URSS sarà pronta a prenderne atto e a regolarsi di conseguenza. Rispondendo a una domanda sulle prospettive che si sono aperte dopo la fine dei bombardamenti americani nel Vietnam, Gromiko ha definito la nuova situazione come un «fatto positivo» che deve però rappresentare la base di partenza per nuovi e maggiori sviluppi della politica di pace. Il ritiro delle truppe americane dal Vietnam — egli ha aggiunto — potrebbe rappresentare un primo e serio passo.

Sul disarmo, Gromiko ha affermato che esistono oggi tutte le condizioni perchè possano essere approvate varie proposte. Tra queste, egli ha citato la «non proliferazione» delle armi atomiche e la proibizione degli esperimenti atomici soprattutto sotterranei. «Su queste due — ha detto — l'URSS è pronta a mettere la sua firma».

Parlando infine del Medio Oriente, il ministro sovietico ha detto che l'URSS condanna Israele per il suo atteggiamento ostile a qualsiasi trattativa. L'URSS resta in ogni modo convinta che un'eventuale soluzione dovrebbe tenere conto della realtà di Israele come nazione autonoma.

Dopo la partenza di Gromiko è stato pubblicato il comunicato congiunto magiaro-sovietico. Le due parti condannano tra l'altro il revanscismo di Bonn come «causa prima» della tensione in Europa e affermano di giudicare necessaria, per un rafforzamento della sicurezza, la messa in atto della dichiarazione fatta a Budapest dai paesi membri del Patto di Varsavia e delle proposte dei partiti comunisti europei fatte a Karlovy Vary».

**Carlo Benedetti**

## Preoccupante posizione della «Borba» dopo il Consiglio Atlantico

BELGRADO, 18.

Una preoccupante reazione si è avuta oggi da parte dell'organo della Lega dei Comunisti jugoslavi, *Borba* circa il comunicato finale del Consiglio atlantico e in particolare in riferimento alle dichiarazioni del segretario di Stato americano Rusk e di altri, i quali hanno praticamente incluso la Jugoslavia e altri paesi in una area di interesse della NATO.

La *Borba* scrive infatti tra l'altro, che queste dichiarazioni sono state interpretate dai vari portavoce della corrente interventista dei paesi dell'Europa orientale come «l'attesa prova che la Jugoslavia è passata nella sfera di influenza della NATO e sotto la sua tutela». Il giornale sostiene che «aumenta nella forma e nelle proporzioni la calunniosa pressione sulla Jugoslavia, ma anche la nostra sicurezza però si accresce in proporzione, innanzitutto in conseguenza degli apprestamenti di difesa totale da noi adottati e in rapporto a determinati interessi internazionali che al di fuori di ogni etichetta ideologica, agiscono sulla scena internazionale e specificatamente su quella europea». L'organo della Lega dei comunisti jugoslavi a cerma infine che le dichiarazioni degli atlantici «anche se da noi non sollecitate, sono state utili ed hanno il significato di una garanzia di fatto al nostro paese».

### Nazioni Unite

## I non-nucleari propongono una risoluzione

NEW YORK, 18.

Nove Paesi non nucleari — Giappone, Italia, Jugoslavia, India, Pakistan, Argentina, Brasile, Cile e Messico — si sono fatti iniziatori di un progetto di risoluzione, da presentare alla Assemblea generale dell'ONU, inteso alla approvazione delle richieste espresse dalla Conferenza dei Paesi non nucleari, che si tenne a Ginevra dal 29 agosto al 28 settembre scorsi. Il progetto di risoluzione prevede la costituzione di un comitato, che dovrebbe studiare le condizioni della attuazione di tali richieste.

Le richieste dei non nucleari comprendono la limitazione — da parte delle massime potenze — della produzione di missili strategici (che è un tema sul quale URSS e USA si sono detti disposti a discutere), ma inoltre sollecitano la progressiva riduzione della produzione di armi nucleari e la conversione per usi produttivi di pace dei materiali fissili immessi in quelle esistenti. L'ambasciatore Piero Vinci, rappresentante permanente dell'Italia all'ONU, è stato incaricato di interpellare i rappresentanti dell'URSS e degli USA per conoscere le posizioni nei confronti del progetto di risoluzione.

## Manifestazione a Stoccolma di solidarietà con il Vietnam

STOCCOLMA, 18

Si è svolta ieri sera a Stoccolma una grande manifestazione di solidarietà con il Vietnam cui hanno partecipato oltre 3 000 persone. Le colonne dei dimostranti hanno attraversato le vie centrali della città recando cartelli di condanna dell'aggressione americana e di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita.

## Messaggio a Longo dai comunisti emigrati in Lussemburgo

Il Congresso della Federazione del PCI in Lussemburgo, svoltosi nei giorni scorsi, ha inviato il seguente messaggio al compagno Luigi Longo: «I comunisti italiani in Lussemburgo, riuniti a congresso, mentre esprimono la loro convinta adesione alle Tesi del XII Congresso e nel rinnovare il loro impegno a conquistare nuovi militanti nelle battaglie per la democrazia, il socialismo, la pace, ti inviano il loro fraterno saluto e l'affettuoso augurio di piena guarigione perchè tu possa tornare presto alla testa del nostro grande partito».

### Nuovo feroce crimine dopo le Olimpiadi

# Poliziotto messicano assassina uno studente

**Il giovane (18 anni) stava scrivendo su un muro parole d'ordine a favore dello sciopero - E' stato freddato con un colpo alla schiena**

CITTA' DEL MESSICO, 18

Nuovo feroce crimine della polizia messicana, dopo i sanguinosi massacri dei giorni precedenti le Olimpiadi: uno studente di medicina diciottenne, Gonzales Sanchez, è stato ucciso la notte scorsa nella capitale messicana da un agente di polizia. Lo studente stava scrivendo su un muro parole d'ordine a favore dello sciopero studentesco. Il poliziotto gli ha sparato una revolverata alla schiena ed il giovane è morto per emorragia interna prima ancora di giungere in ospedale.

L'agenzia francese «AFP», nel render conto dell'episodio, non riferisce altri particolari, tranne questo: che il poliziotto sarebbe stato arrestato, evidentemente in seguito ad azione giudiziaria dei genitori della vittima.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITA' (Versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8 100, trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 100, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 8.000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem 5 100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem. 3 600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600; 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 1 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250, Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250 festivi L. 300 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19